



EFFETTI DEL COVID di Federico Cenci

Più disturbi alimentari per i giovani

Il cibo come nemico. In Italia sono 3 milioni le persone affette da disturbi alimentari soprattutto ragazze e ragazzine. La pandemia, le chiusure, gli effetti collaterali...

a pagina 11

GLI EFFETTI COLLATERALI DEL COVID / La parola agli esperti

«Nel 2020 aumentati del 30% i giovani con disturbi alimentari»

di **FEDERICO CENCI**

Il cibo come nemico. In Italia sono 3 milioni le persone affette da disturbi alimentari, soprattutto ragazze e ragazzine. La pandemia, le chiusure, con i loro effetti collaterali di paure e isolamento, non fanno altro che esacerbare il problema. A lanciare l'allarme è Laura Dalla Ragione, direttrice del Centro Disturbi del comportamento alimentare USL1 Umbria, che la scorsa settimana ha dato alle stampe "Cuori invisibili - Obesità e disturbo da alimentazione incontrollata in età evolutiva", curato insieme a Simone Pampanelli. «Il numero era già in crescita», spiega. «L'ultimo osservatorio del ministero della Salute ci conferma che i pazienti in tutta Italia affetti da disturbi alimentari sono circa 3 milioni». E ora ci si mettono anche Covid e confinamenti.

Dott.ssa, quanto è cresciuto il numero di persone affette da disturbi alimentari nel 2020? I dati ci dicono che durante i primi mesi dell'anno, nel picco della pandemia e in pieno lockdown, si è registrato un aumento del 30%. E purtroppo la tendenza sembra continuare anche nei mesi successivi.

A cosa è dovuto?

Al trauma che pandemia e relativo lockdown hanno determinato nei giovani, costringendoli a rinunciare alle relazioni sociali, alla scuola, alla vita normale, e immer-

gendoli in un clima di paura. A risentirne sono soprattutto i più piccoli: non è un caso che sia aumentato moltissimo il numero di bambini tra i 10 e i 12 anni con questi disturbi.

Stanno aumentando tutti e tre i disturbi alimentari: anoressia, bulimia e disturbo da alimentazione incontrollata?

Sì. Perché sotto stress il cibo viene assunto o troppo poco o troppo. In entrambi i casi rappresenta una valvola di sfogo. C'è poi un altro problema dovuto alla pandemia in corso. **Quale?** Le possibilità di assistenza sono molto ridotte perché il Covid assorbe le risorse sanitarie. Quindi i disturbi alimentari, così come altre patologie, vengono messi in secondo piano nonostante continuano ad esistere ed anzi stiano aumentando contestualmente al Covid. **Potrebbero esserci dei casi sommersi dovuti alla paura di contrarre il Covid rivolgendosi agli ospedali?**

Il sommerso è la norma nei disturbi alimentari. Per due ragioni: perché si tratta di una patologia di cui sovente i ragazzi non hanno consapevolezza e poi perché, laddove se ne accorgono, se ne vergognano anche. Purtroppo questa difficoltà a riconoscere il problema è presente anche nelle famiglie. E invece è molto importante che ci sia

una diagnosi precoce, poiché queste sono patologie da cui si può guarire, ma è necessario intervenire in tempo. Troppo spesso le ragazze arrivano a rivolgersi a noi dopo tre o quattro anni: così si perde del tempo prezioso.

Cosa porta ai disturbi alimentari? Un disprezzo corporeo,

ossia quando si ha una visione allucinatória del corpo: lo vedono sempre grasso anche quando sono magrissime, è come se si guardassero a uno specchio deformante. Non si tratta di mode né di capricci, bensì di un disturbo psichiatrico grave.

Come mai i disturbi alimentari sono insorti relativamente di recente?

Perché hanno sostituito in parte le depressioni. Oltre all'aumento dei disturbi alimentari, infatti, si registra anche un calo delle forme depressive negli adolescenti. È un disagio figlio della nostra epoca, in quanto legato alla cultura dell'apparire e al cibo, due ossessioni contemporanee.

Essere giovani oggi è più difficile che in passato? Assolutamente sì. La costruzione di un'identità per un adolescente è oggi molto più difficile rispetto a 30-40 anni fa, a causa del mito della felicità, della negazione del dolore, della competizione; tutti aspetti amplificati dai social, perché i ragazzi non si misura-

Data: 23.11.2020 Pag.: 1,2
Size: 438 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



no più soltanto con i compagni di classe ma con centinaia di coetanei. Il senso d'adeguatezza è uno dei mali dei nostri giovani.

In un suo libro scrive che «l'anima ha bisogno di un luogo». È questa la chiave?

La frase è del filosofo greco Plotino. Ogni sofferente deve trovare un luogo, ovvero un incontro con qualcuno che lo accolga e che gli voglia bene. Questo luogo può essere la famiglia, la scuola, un spazio di cura. L'importante è che non manchi mai l'affetto.



Laura Dalla Ragione, direttrice Centro Disturbi del comportamento alimentare

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile